

La Stanza del parto Naturale è una possibilità che viene offerta all'utenza che ne fa richiesta fin dal 1984, anno nel quale è stata istituita la nostra stanza per il parto naturale in ambiente ospedaliero, unica esperienza su tutto il territorio nazionale. Lo scopo è da sempre quello di rendervi protagonisti centrali dell'evento, di accogliere le vostre richieste, di rispettare tempi e ritmi personali, di permettere una nascita con accanto chi volete, in un'atmosfera tranquilla, raccolta, senza interferenze.

Si può scegliere di travagliare e partorire in qualunque posizione, anche in acqua. In questa stanza si entra quando è iniziata la fase attiva del travaglio (collo uterino appianato, una dilatazione di almeno 3 cm in presenza di contrazioni uterine valide e regolari), vi si partorisce e vi si può restare per le 24 ore successive insieme al proprio compagno e al bambino.

SE SCEGLIETE DI PARTORIRE NELLA SPN OCCORRE:

- Avere una gravidanza fisiologica.
- Se la vostra gravidanza non è seguita da un operatore ospedaliero o consultoriale della USL 7 Zona Altavaldelsa occorre fare una visita presso i nostri Ambulatori intorno alla 36-37 settimana. (appuntamenti tel. 0577 767676 specificando Zona Altavaldelsa (Osp. Campostaggia) oppure al N° 0577 994416 il lunedì mercoledì e venerdì mattina). In occasione della visita portare tutti gli esami ed ecografie eseguite in gravidanza.
- Portare al momento del travaglio di parto, insieme ai referti degli esami eseguiti in gravidanza, anche il risultato del tampone vagino-rettale eseguito nell'ultimo mese di gravidanza, per la ricerca dello streptococco beta emolitico di gruppo B
- Far presente al momento del ricovero in travaglio attivo il vostro desiderio di utilizzare la stanza del parto naturale.

COSA POTETE PORTARE POTETE PORTARE:

- una maglietta di cotone grande e comoda per il parto
- alcuni asciugamani per quando uscite dalla vasca (alcune donne passano ore a mollo nell'acqua calda: rilassa, fa sopportare meglio i dolori, aiuta la dilatazione)
- un costume da bagno per il vostro partner nel caso decidesse di entrare nella vasca con voi
- un panno morbido per avvolgere il bambino quando nasce e per asciugarlo
- dei cd con la musica che amate e che volete avere come sottofondo
- qualcosa da bere e mangiare (frutta secca, cioccolata, miele, succhi di frutta ecc..)
- una macchina fotografica e/o una videocamera
- olio per massaggi ed essenze profumate se sono di vostro gradimento

Il parto in acqua. L'immersione in acqua calda (la temperatura dell'acqua in travaglio è di 36° C, quando ci si avvicina all'espulsione aumenta a circa 37° C.) favorisce nella donna il raggiungimento di una sensazione di benessere; le riesce più facile cambiare posizione, rilassarsi e aumentare il proprio confort. Il calore dell'acqua migliora il rilassamento muscolare, riduce l'ansia associata al parto,

diminuisce il rilascio di catecolamine e stimola quello di endorfine. L'immersione in acqua sembrerebbe inoltre essere associata ad un miglioramento della per fusione uterina, ad una riduzione delle contrazioni uterine e del tempo di travaglio. Tra gli altri benefici sono stati ipotizzati inoltre un'aumentata elasticità del canale del parto e del perineo ed una riduzione della necessità di episiotomie. Ma soprattutto l'immersione in acqua durante il parto aumenta sensibilmente la soddisfazione materna e il senso di controllo della donna sul proprio corpo.

Dal 1991 visto la crescente richiesta da parte delle donne dell'idroterapia e riscontrati gli effetti positivi dell'acqua, è stata allestita una vasca più grande ed abbiamo cominciato ad assistervi i primi parti in acqua. Da allora molte cose sono cambiate: attualmente disponiamo di 2 vasche per il parto in acqua (all'interno delle SPN) ed in tutte le stanze travaglio abbiamo una vasca dove poter travagliare e volendo anche partorire.

Il parto in acqua è' adatto a tutte le donne purché la gravidanza e il travaglio siano considerati fisiologici, cioè a basso rischio. Per questo nel nostro ospedale facciamo una selezione, sulla base dei seguenti criteri:

- la gravidanza deve essere fisiologica (cioè non a rischio);
- non deve essere gemellare; deve essere a termine (37-41 settimane);
- giusta presentazione cefalica del bimbo;
- i test sierologici (come hiv) devono essere risultati negativi, per la salvaguardia degli operatori;
- non ci devono essere infezioni cutanee e febbre; il travaglio deve essere ben avviato.

Il parto tradizionale per le gravidanze a basso rischio non si distacca di molto dal percorso della naturalità; dopo il ricovero per travaglio di parto ed il riconoscimento del rischio (visita, cardiocografia ed anamnesi) la donna viene accompagnata nell'area travaglio/parto che si compone di due stanze travaglio singole dotate di vasca e due sale parto; durante il travaglio si può alimentare, può assumere posizioni libere, è disponibile l'uso della vasca, il BCF (battito cardiaco fetale) viene ascoltato e monitorato in modo intermittente.

Il dolore del travaglio esprime e promuove il naturale svolgersi dei tempi del parto; la percezione del dolore è variabile e influenzata da condizioni fisiche del momento, dalle emozioni, dalle circostanze sociali, culturali e assistenziali.

Questo disagio può essere contenuto attraverso strategia naturali o farmacologiche.